

CAMPANILI



BIENO



SAMONE



SPERA



STRIGNO

UNITI

SCURELLE



IVANO

FRACENA



AGNEDO

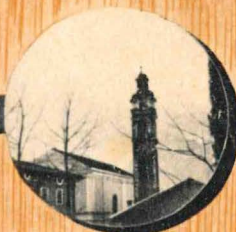


VILLA

OSPEDALETTO



TEZZE



M. P. Pavesi

TRENTO

VENEZIA



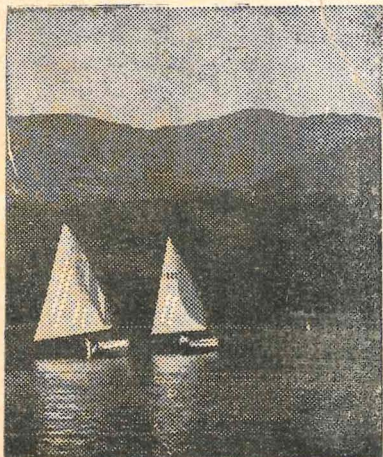
GRIGNO



SOMMARIO

luglio - agosto 1969

n. 4



« **CAMPANILI UNITI** »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

La comunità	
Considerazioni di un parrochiano	pag. 3
Le città della miseria	» 5
« Luna, tu, guarda giù! »	» 7
La vita cristiana è molto bella	» 9
Campo amicitia « 1 »	» 11
Chieppena: lavori a buon punto	» 13
Gli emigranti scrivono	» 14
I nuovi consiglieri comunali	» 15
VOCI DELLA COMUNITA'	» 16
AGNEDO, GRIGNO, IVANO-FRACENA, OSPEDALETTO, SAMONE, SPERA, STRIGNO, TEZZE, VILLA	
Esito di un corso costruito con buona volontà	» 35



Considerazioni di un parrochiano

LA COMUNITÀ

Ogni qualvolta penso al mio paese, alla mia parrocchia, penso che potrebbero veramente sussistere delle caratteristiche, degli spunti, dei motivi perchè esso possa essere considerato una COMUNITA'.

Sarebbe forse più difficile immaginarlo tale, se fossimo molte più persone a costituirlo o se fossimo inseriti e localizzati nel centro anonimo di una grande città.

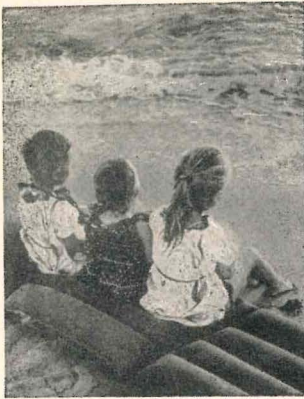
In fondo, siamo qui tutti riuniti, quasi raggruppati in una unità di abitato. Qui tutti ci conosciamo, grandi e piccini, i presenti in paese e quelli che lavorano lontano.

Allora penso: la reciproca conoscenza è un elemento fondamentale per passare alla fiducia degli uni verso gli altri, per arrivare a volersi bene e per creare lo spirito di comunità.

Chi inoltre ha già incontrato CRISTO — e noi tutti lo abbiamo avuto questo incontro, per lo meno nel Battesimo — non potrebbe più disconoscere, ignorare, disdegnare i fratelli (nei quali Cristo è presente), nè la comunità che i fratelli, uniti, costituiscono.

Allora, non solo perchè come uomini siamo esseri socievoli, ma anche e soprattutto in quanto cristiani, dovremmo tutti riuscire a trasformare il paese, la parrocchia, in una reale « fraternità », il che corrisponde al concetto vero, allargato, di COMUNITA'.

**La reciproca conoscenza
è un elemento
fondamentale
per passare alla fiducia
degli uni verso gli altri
per arrivare
a volersi bene
e per creare
lo spirito di comunità.**



Ciascuno di noi ha delle doti, dei « numeri », delle caratteristiche proprie, non sostituibili dalle doti, dai numeri e dalle caratteristiche degli altri, ma di cui « gli altri » hanno profondamente bisogno, e che perciò non possiamo mettere in uso soltanto per noi, per la nostra crescita individuale. La Comunità (in questo caso, la comunità parrocchiale) aspetta che ognuno di noi si ponga in atteggiamento di servizio con quello che è e con quello che ha; che ciascuno si renda disponibile all'altro e colga nell'altro tutti i valori.

Questa è stata in ultima analisi la testimonianza che i primi cristiani hanno cercato di dare.



Dentro la comunità parrocchiale — che è parte della comunità più vasta del mondo e della Chiesa — dovremmo anche noi sentirci responsabili di una simile testimonianza. Dall'impegno di tutti, secondo la propria personale maniera di essere, dipende lo sviluppo della vita e dello spirito di un gruppo, di una comunità e — di conseguenza — della Chiesa, dell'umanità.

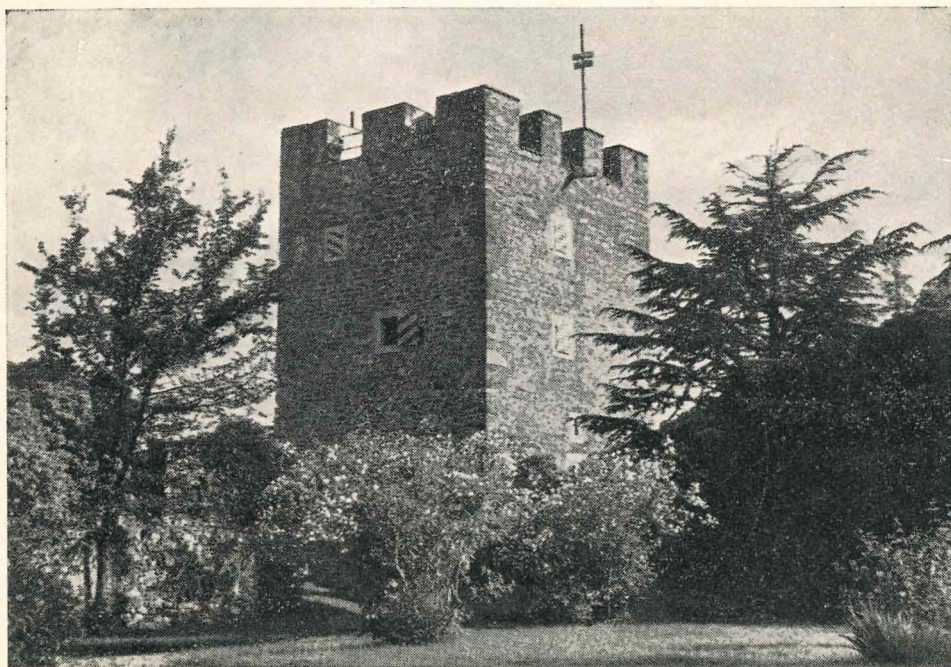
Quando tutti noi ci sentiremo corresponsabili in questo senso, anche la nostra Messa avrà più ragione di essere partecipata, non sarà presenza passiva, ma diventerà un vero incontro comunitario, da fratello a fratello, nel Cristo. Sarà un rendere dono a dono, sacrificio a sacrificio.



Credo che bisogna cominciare a fare qualche cosa per creare fra noi questo spirito, partendo magari da piccoli gruppi che si ritrovino nell'intento di « crescere insieme », da quelli che abitano nella stessa strada e che si sforzino di essere dei « buoni vicini di casa », da quelli che si incontrano per interessi comuni di categoria, di età, di svago e di affari, da coloro che già si sentono uniti nell'amicizia e che vogliono estendere e partecipare ad altri la ricchezza di tale sentimento.

Voi non credete che — se ci proviamo un po' in questo sforzo comune — ogni comunità potrà godere maggiormente del suo sole e sarà tanto bello, anche per quelli lontani, pensare al proprio paese?

A. M.



Le città della miseria

Vi sarà capitato ancora di vedere una città del passato, circondata di mura come un castello. E vi sarete detto: « Però, mille anni fa! Sapevano difendersi i nostri antenati! » Forse non vi sarà nemmeno passato per la testa che quelle mura erano più un difetto che una buona qualità.

Chi era al di dentro, infatti, non si sentiva per niente amico con quelli di fuori. La sua vita era costretta fra le mura. Lì dentro c'erano il mercato, le chiacchiere, la miseria: quella che si nota subito — fatta di sporcizia e di poco spazio — e quella che non si

vede: odio per le persone di altre città, diffidenza verso ogni straniero, abitudine a non avere cuore per quello che non si vede.

Quelle belle mura racchiudevano città piene di miseria. Altro che dire: « Ma che bravi i nostri antenati! »

Oggi una vita come allora sarebbe impensabile. Gli uomini del nostro tempo accarezzano un grande sogno: formare la comunità umana. Chi non accetta questo discorso e non lavora per questo ideale è fallito in partenza. Bisogna credere nella forza dell'unione per essere persone di oggi.



Anche il titolo del nostro giornale richiama quest'idea: ma l'unità, la collaborazione non devono restare solo sui campanili, ma scendere nelle nostre case, in noi, per operare la più grande delle rivoluzioni.

Vita, scienza, politica ci insegnano che non si può ormai più vivere da soli. Ogni buon esito è frutto della collaborazione di molti. Citiamo le parole di uno che non ha le nostre idee, ma che meglio di noi può prevedere il futuro dell'umanità: « Per stabilire una pace giusta nel mondo occorre che gli uomini di buona volontà trovino la stessa cooperazione, la stessa pazienza e la stessa perseveranza che hanno permesso agli scienziati di inviare la astronave sulla luna » (R Nixon, 2 agosto 1969).

Non solo per la pace e per il pro-

gresso del mondo sono necessarie queste virtù. Ma anche per l'esistenza dei paesi e per la vitalità delle parrocchie, per la scuola e per le famiglie.

Per mandare qualche tonnellata di materiale e due uomini sulla luna hanno collaborato 300 mila persone; per un trapianto del cuore ci vogliono decine di medici e di infermieri. Per ogni opera che vale è necessario un gruppo che lavori insieme. Capire questo è scoprire una legge di vita.

Basta cominciare una buona volta, convincendosi che è finito il tempo degli « a solo » — anche i cori che cantavano in chiesa da soli, senza popolo, sono tramontati — dandosi da fare per creare le « unioni » e rafforzarle dove già ci sono, superando le divisioni con umile amore alla riconciliazione.



*"Luna, tu,
guarda giù!"*



Tumori inguaribili, popoli denutriti, ignoranti, incapaci di governarsi, traffici d'armi e di droghe, guerre, guerriglie, banditismi, rapine, ricatti, omertà, odii ideologici e di classe, confini tracciati arbitrariamente e quindi ingiustificabili, teppismi giovanili elevati a mito, bambini rovinati dai vizi dei grandi, sfruttamenti e schiavismi tollerati — e chi più ne ha, più ne metta —; in pieno secolo XX, secolo dell'era spaziale, tutte queste orribili cose ci perseguitano quotidianamente, anche se molti fingono di non vedere, di non sentire. di non capire!

Eppure l'uomo, malgrado tutto questo e « sorvolando tutto questo po' po' di marciume del nostro picciol pianeta » si è dato un'altra dimensione, quella del cosmo. Piede d'uomo ha già toccato la crosta lunare, sia pure per poche ore, mentre altri e quasi miracolosi mezzi stanno sempre più impadronendosi dell'universo, dall'orbita dei satelliti, ai pianeti, ad altri profondi cieli, quasi in cammino verso il Sommo Dio, creatore di tutte queste perfezioni.

Senza voler entrare in polemica con certi scribi di professione che, sbornati da esaltanti eventi, sanno diffondere distorsioni ed idiozie dall'immane sottofondo politico — al punto da affermare che là dove si dispiega la gloria di Dio, di Lui non si trova traccia (come disse

l'astronauta Titov dopo 104 ore di volo nello spazio) — è giusto felicitarci con i protagonisti dell'avventura spaziale. Simpatia e congratulazioni apolitiche per questi ancor giovani eroi: non importa se americani, russi, cinesi o tedeschi (sebbene la matrice della scienza d'oggi sia germanica). Essi, non contaminati dall'ozio e dalla vita dedicata alla non-fatica, mettendo in opera studio, disciplina, costanza, spirito di sacrificio e coraggio fuori del comune, hanno consacrato la vita ad una grande idea di perfezione e di progresso ed hanno squarciato un po' del velo di mistero che ci avvolge.

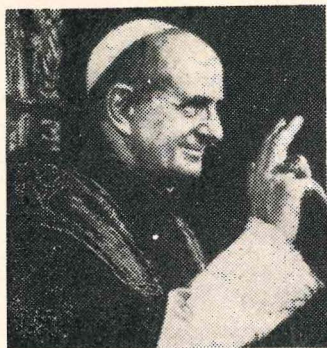
In altri tempi gli esploratori mettevano a repentaglio la loro vita in situazioni diverse: oggi tutto è calcolato e più sicuro. Ma lo spirito che guida nella ricerca è sempre quello: rendere migliore l'umanità. E questo è nettamente in contrapposizione con l'ideale di troppi, che nel benessere, nella ricerca di carriere più comode e più ben pagate, sonnolenti e smidollate, pare abbiano per traguardo il regresso e l'abbruttimento totale. Malgrado tutto, però, una speranza ed una certezza devono rimanere in noi: debolezze fisiche e morali, deviazioni e brutture non possono impedire che l'uomo, se lo vuole, sia capace di cose grandi.

Ma allora la conclusione è evidente: **è necessario fermarci un momento e riflettere: con tanti mezzi che abbiamo, bisogna darsi da fare e realizzare quelle giuste e urgenti aspirazioni, che stanno nel nostro spirito immortale, raggio di vita divina, forze irrompenti ed insopprimibili che ci spingono ad elevarci, a migliorare, per vivere fra noi in serenità, in armonia, conforme al messaggio evangelico.**

Perchè, nell'anelito verso la perfezione che assomiglia all'ansia del prigioniero verso la Patria, non consideriamo più la nostra dignità di uomini e di cristiani, e non guardiamo più spesso a quel Cielo che ci attende, e non ci amiamo di più in maggior giustizia, comprensione e carità sociale?

Se avessimo ardore pari a quello degli astronauti, nello sforzo di superare la prigionia del male, per conquistare la libertà dei figli di Dio, quanto più bello sarebbe vivere su questo nostro pianeta, in attesa di giungere — dopo questo breve tempo fuggitivo — alla dimora definitiva.

Dany



La vita cristiana è molto bella

**Una PAROLA del
Santo Padre
che vale per tutte**

La mattina del 2 agosto il Santo Padre ha celebrato la S. Messa a Namugongo, presso il luogo della testimonianza dei santi martiri ugandesi. Egli ha benedetto l'altare del nuovo Santuario in costruzione ed ha amministrato il battesimo a 22 catecumeni. Paolo VI ha tenuto questa omelia, che riportiamo qui quasi per intero, perchè è attuale per tutti i cristiani.



« Sono venuto per rendere onore ai vostri martiri. Qui sorge un santuario a gloria del Signore in loro memoria; e io ho voluto venire da Roma per benedire l'altare di questo Santuario. La mia intenzione è di venerare, con que-

sto atto, anche tutti gli altri cristiani che hanno dato la loro vita per la fede cattolica in Africa, qui e dappertutto.

Essi hanno compiuto l'azione più eroica, e quindi più grande e più bella; essi hanno dato la loro vita per la



loro fede, e cioè per la loro religione e per la libertà della loro coscienza. Essi sono così i nostri campioni, i nostri eroi, i nostri maestri. Essi ci insegnano come devono essere i cristiani: coraggiosi, forti, come scriveva S. Pietro "forti nella fede". I vostri martiri ci insegnano che la fede vale più della nostra vita presente, che è una vita mortale, mentre la fede è il principio della vita immortale e felice, cioè della vita di Dio in noi. La fede è l'adesione alla Parola di Dio; e chi accetta la Parola di Dio comincia a vivere di Dio stesso. La fede è necessaria, ma non è sufficiente; con la fede occorre la grazia, occorre lo Spirito Santo, occorre il grande sacramento che ci fa cristiani, il battesimo; e poi occorrono anche gli altri sacramenti, che ci fanno vivere come figli di Dio, come fratelli di Cristo, come tabernacoli dello Spirito Santo; ci fanno buoni e santi, ci fanno membri della Chiesa, ci fanno meritevoli del Paradiso.

Il sacramento dell'Eucaristia, fra tutti i sacramenti il più misterioso, ma anche il più santo, il più vivificante, ci dà Gesù Cristo stesso: sacrificandosi per noi si è fatto Pane vivo per le nostre anime.

Essere cristiani è molto bello, ma non è sempre facile. Guardate i vostri

martiri. Per la loro fedeltà a Cristo essi hanno dovuto soffrire. Chi è cristiano deve vivere secondo la propria fede; e allora può capitare che questa coerenza alla fede esiga sacrificio; alcune volte esige grandi sacrifici, ma più spesso esige solo tanti sacrifici piccoli e frequenti, ma sacrifici cari e pieni di vigore nobile e virile che rendono forte e virtuosa la vita, la conservano pura e onesta, la rendono sempre rivolta all'amore; all'amore di Dio che è la prima cosa che dobbiamo fare; e poi all'amore degli altri uomini, di quelli che ci sono più vicini specialmente, che sono il nostro prossimo, e all'amore poi di tutte le persone umane, buone e cattive, vicine e lontane.

La vita cristiana ha una grande importanza anche per questa vita terrena; ha importanza per tutta l'attività umana, per tutta la convivenza sociale: per la famiglia, per la scuola, per il lavoro, per la pace fra tutte le classi sociali, fra le tribù, fra le nazioni; e promuove il bene dappertutto: vuole la libertà, vuole la giustizia; si occupa dei deboli, dei poveri, dei sofferenti, e anche dei nemici, anche dei defunti; la vita cristiana, quando davvero porta Cristo nel cuore, è come una fontana di bontà e di amore, che diffonde il bene intorno a sé.

Ma come si fa a vivere bene la nostra vita cristiana? Ecco, io riassumo così le tante cose che vorrei dirvi:

* * *

Primo: amate molto Gesù Cristo; cercate di conoscerlo bene, state uniti a Lui, abbiate in Lui molta fede e molta fiducia. Secondo: siate fedeli alla Chiesa, pregate con lei, amatela, diffondetela, siate sempre pronti, come i nostri martiri, a darle franca testimonianza. Terzo: siate forti e coraggiosi; siate contenti e siate allegri, sempre! perché la vita cristiana, ricordatelo, è molto bella!



Campo amicizia

«1»



I partecipanti del nostro decanato al «Campo Amicizia 1»

Non è una colonia, non è un semplice campeggio scouts come tanti ce ne sono nei mesi estivi. Lo chiamiamo « campo di amicizia ». E' questa una iniziativa nuova per i nostri paesi, che sorse umilmente, senza scalpore, dalla buona volontà dei nostri parroci.

Da tempo si sente anche da noi l'esigenza di abbattere quelle divisioni, quelle differenze che spesso notiamo tra paese e paese, e ci stiamo convincendo che l'unità ci arricchisce in ogni campo, sia materiale che spirituale, ci aiuta a lasciare ciò che negli altri c'è di meno buono, e a prendere ciò che in essi c'è di buono. Spinti da que-

sta convinzione, i nostri parroci promossero l'iniziativa del « campo di amicizia », aperto per quei ragazzi (soprattutto chierichetti dai 10 ai 12 anni), scelti dai rispettivi parroci, che si distinguessero per la loro buona volontà e generosità.

Fu così che dal 30 giugno al 13 luglio si trovarono uniti 31 ragazzi, venuti da quasi tutti i paesi dei tre decanati di Strigno, Borgo e Primiero, nella Casa Colonia C. I. F. di Sella Valsugana, gentilmente e gratuitamente concessaci.

Lì furono assistiti da alcuni sacerdoti e chierici competenti, che, attraverso

il gioco, la liturgia e i rapporti personali, si adoperarono a creare in tutti quei ragazzi, di diverso carattere e di diverso paese, una sincera e vera amicizia, fondata sull'amore vicendevole e sul servizio agli altri, convinti che questa è la premessa indispensabile e la base fondamentale, posta la quale essi



un domani potranno svolgere con maggior responsabilità e disponibilità qualunque missione nell'ambito della famiglia, della società e della comunità cristiana.

A noi sembra che questo campeggio abbia raggiunto il suo scopo; ma ascoltiamo il giudizio diretto dei ragazzi, ai quali sono state poste alcune domande; le risposte non hanno bisogno di alcun commento.

1. Perché sei andato al campeggio?

« Sono venuto al campeggio perché quando ritorno a casa sono più buono ».

Saverio

2. Cosa pensavi di trovare al campeggio?

« Pensavo di trovare il campo di calcio, la televisione, sacerdoti più severi, invece sono molto buoni ».

Giuliano

3. Come era organizzato il campeggio?

« Il campeggio era organizzato molto bene: facevamo il " momento Graal ", eravamo divisi in quattro squadre, facevamo le passeggiate e i grandi giochi ».

Doriano

4. Quali giochi ti sono piaciuti di più?

« Mi sono piaciuti di più i grandi giochi, il gioco della " Primula rossa " e la gimcana ».

Gianni

5. Pensi che sia stata un'esperienza utile?

« E' stata molto utile per amare gli altri e per essere amici fra ragazzi di diversi paesi ».

Lorenzo

6. Ti sei fatto degli amici?

« Sì, mi sono fatto molti nuovi amici, buoni e generosi ». Questa è la risposta di tutti.

7. Verresti ancora un altr'anno?

« Verrei ancora perché imparo molte belle cose ».

Ruggero

8. Avrebbe fatto bene questo campeggio ai tuoi compagni?

« Penso di sì, perché avrebbero imparato tante virtù che sono state insegnate a me ». Altra risposta che è di tutti.

9. Come ti sei trovato?

« Mi sono trovato bene e parto felice perché ho imparato come bisogna vivere. Tutte le persone che ci erano vicine erano buone e generose. Io vorrei restare ancora, perché sono vissuto bene, in mezzo a tanto affetto dei sacerdoti e dei chierici, che ci insegnavano con la loro vita ad essere anche noi buoni e generosi verso gli altri ».

Sergio

CHIEPPENA

LAVORI A BUON PUNTO

*La squadra di operai
sul cantiere di « Fierolo ».*



Fermarsi a parlare della squadra di operai che costruiscono briglie sul Chieppena, mentre si è conquistata la Luna, può sembrare anacronismo e noncuranza del progresso. Tuttavia lo facciamo ugualmente perchè, se ai torrenti salterà la « luna » e non ci saranno le briglie sul Chieppena — quelle costruite dalla nostra gente — povero Strigno, Villa, Agnedo e strade e campagne! L'alluvione del 4 novembre 1966 con la sua furia devastatrice e mortale è ancora viva nella mente di tutti. Prevedere il male è sempre il rimedio migliore. Questo è il motivo per cui si continua a lavorare e si investono capitali non indifferenti per costruire briglie ed argini.

Alla fine di luglio siamo stati a trovare la squadra della Forestale che lavora in località Fierolo a quota 1200. Sono 23 operai guidati dal sig. Luigi Martinelli. Provengono dai Comuni di

Strigno e del Tesino. Lavorano a preparare la sede delle briglie e a costruire le stesse. Al profano può sembrare cosa da poco: ma quando si vede con i propri occhi c'è davvero da restare ammirati. In Fierolo sono già state costruite tre briglie, una ogni 150 m., esattamente nei posti da cui è partita l'alluvione del '66. Tanto per avere una idea delle dimensioni delle dighe: lunghezza m. 64, altezza m. 15, spessore alla base m. 7, in alto m. 4. Nel manufatto sono entrati 170 q.li di ferro e 12.500 q.li di cemento. Il costo totale si aggira sui 45 milioni di lire.

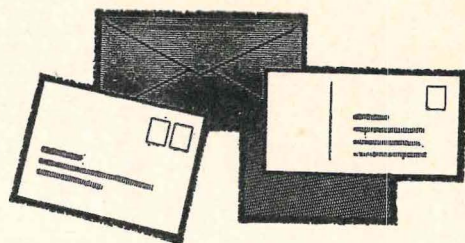
La resistenza all'urto della massa di acqua e del materiale franante è potentissima, data la mole della briglia — 5.280 metri cubi per un peso approssimativo di 9.500 tonnellate — ed il fatto che essa è ancorata di fianco alla roccia.

Le opere sono interamente finanziate dall'Ufficio Regionale Sistemazioni Bacini Montani di Trento, cui presiede per la Regione il dott. Luigi Ferrari e per la Provincia il dott. Donato Nardin (Capo Ufficio) ed il dott. Claudio Canal (Direttore Lavori).

Abbiamo descritto solo il lavoro e la spesa per una diga; se si pensa al lavoro ed a tutte le briglie disseminate lungo il percorso del Chieppena, si può immaginare quali capitali sono stati impiegati, quale lavoro di tecnici e di operai, per domare la furia del torrente in piena.

La nostra visita aveva lo scopo di incontrare più gli uomini che il loro imponente lavoro; crediamo perciò giusto e doveroso sottolineare le condizioni di grande difficoltà in cui i nostri uomini lavorano, per proteggere noi tutti. Essi sono infatti sempre esposti all'umore del tempo buono e cattivo, operano in terreno sfavorevole, perchè alluvionale, e sono praticamente sempre nell'acqua del torrente e nell'umidità del cemento impastato. Non ultimo e non lieve pericolo è quello che incombe per le frane e per i sassi che sono in agguato sopra le loro teste.

Il periodo di lavoro va dai primi giorni di marzo fino alla prima neve di novembre. In primavera ed in autunno si lavora a valle; in estate in alta montagna. E' un lavoro duro, con poche prospettive di indennità d'integrazione invernale, quale hanno gli altri edili. Per questo motivo particolarmente importante, gli operai hanno anche tentato una protesta sindacale, che dovrebbe sensibilizzare le persone competenti. Auguriamo loro che al rischio ed alla fatica corrisponda il dovuto riconoscimento.



Gli emigrati scrivono

Sono ormai parecchi i nostri fratelli Emigrati che inviano ai loro parroci un sentito grazie per la gioia di vedersi in mano il caro bollettino di « Campanili Uniti ».

★

Eliana Nicola per esempio ci scrive: ringrazio « Campanili Uniti » che ci fa giungere tante belle notizie e articoli interessanti dei nostri paesi. Auguro progresso e felicità.

★

Dal Sud America, Sao Bernardo do campo, Valerio Purin e famiglia, sentendo profonda nostalgia del proprio campanile natio, ringrazia per rivedere dei luoghi indimenticabili e per le notizie tanto gradite.

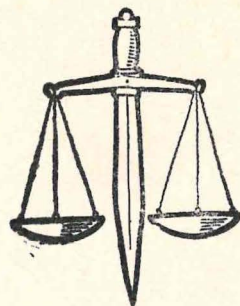
★

Da Lodi: la voce si fa sentire a mezzo Suor Angelina Stefani che, quanto mai meravigliata della novità di « Campanili Uniti », sentì portarsi un lembo di cielo natale e ringrazia, augurando successo pieno per la bella iniziativa.

* * *

All'espressione d'un grazie per « Campanili Uniti » hanno inviato generose offerte parecchi nostri paesani che sono per lavoro fuori zona.

I NUOVI CONSIGLIERI COMUNALI



STRIGNO

Ferrari Paolo, rieletto Sindaco; Condlar Vittorio, vicesindaco; Zanghellini Enzo; Tomaselli Camillo, assessore; Tomaselli Aldo; Trisotto Antonio; Bortondello Piera; Bortondello Vito, Tomaselli Umberto; Tomaselli Lorenzo; Castelpietra Giuseppe; Trenti G. Battista, assessore; Rinaldi Battista; Paternolli Guido; Tomaselli Livio.

IVANO - FRACENA

Pasquazzo Giuseppe, nuovo sindaco; Nervo Elia, vicesindaco; Parotto Ezio, assessore; Pasquazzo Margherita; Romagna Nerino; Lorenzon Vittorio; Croda Giuseppe, assessore; Parotto Luigi; Lorenzon Remigio; Parotto Evaristo; Parotto Serafino; Fabbro Nerino, Parotto Franco, assessore; Tomaselli Marco; Fabbro Renato.

SCURELLE

Terragnolo Fiore, sindaco rieletto; Girardelli Italo, vicesindaco; Girardelli Giuseppe, Sala Michele, Ropelato Romano, assessori; Tomasini Luigi, Nones Ferruccio, Fietta Egidio; Matteotti Fausto; Faitini Aurelio; Derù Livio; Costa Cornelio; Carlettini Livio; Osti Carlo; Costa Giuseppe.

VILLA - AGNEDO

Costa Livio, sindaco; Sandri Rolando, vicesindaco; Valente Renato, Paternolli Giovanni (classe 1921), Paterno Pio, assessori; Cescato Gino; Costa Giovanni; Debortoli Luigi; Paternolli Giovanni (classe 1938); Piccoli Mario; Pizzini Mario; Sandri Luciano; Sandri Quirino Livio; Sandri Vittorio; Tomasi Albino.

OSPEDALETTO

Baldi Augusto; Baldi Roberto fu Costante; Baldi Roberto di Narciso; Busarello Vittorio; Cenci Emilio; Felicetti Dino; Furlan Primo; Minati Gualtiero; Moretti Arturo; Ropele Massimo; Tomasini Guido; Tomasini Piergiorgio; Zampiero Fausto; Zampiero Santo; Zortea Giuliano.

GRIGNO

Sassela Franco, assessore effettivo con Delucca Guido; Lucca Ettore; Meggio Roberto; Minati Attilio; Minati Alcide; Marighetti Fernando.

TEZZE

Stefani Enrico, sindaco; Gonzo Elio e Palma Lino, assessori supplenti; Voltolini Virginio; Voltolini Antonio; Gasperini Pietro; Pedron Luigi Fabio; Gonzo Stefano.

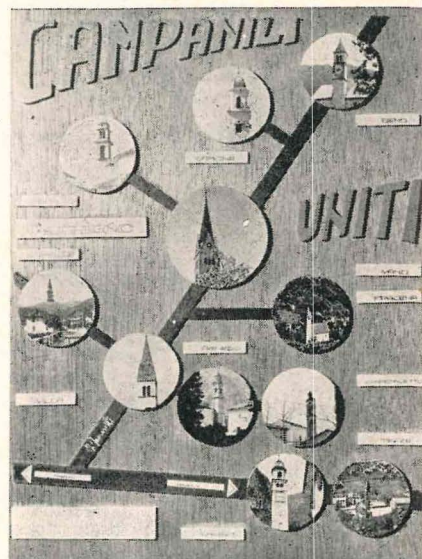
SPERA

Valandro Cesare, sindaco rieletto; Vesco Giuseppe, vicesindaco; Paterno Mario, Vesco Alberto, Costa Silvino, assessori; Degiorgio Annamaria; Janeselli Bruno; Paterno Bruno; Purin Olio; Purin Ovidio; Ropelato Ezio; Ropelato Gino; Ropelato Valerio; Torghelle Luigi; Vesco Germano.

BIENO

Brandalise Pio, sindaco rieletto; Dellamaria Alberto, Melchiori Mario, Bettolo Lino, Dellamaria Luciano, assessori; Bettolo Tobia; Bettolo Vittorio; Dellamaria Eligio; Dellamaria Ferdinando; Dellamaria Ilario; Delnegro Albino; Forte Quinto; Iobstraibizer Giovanni; Melchiori Alberto; Melchiori Lino.

Voci delle comunità



AGNEDO



In parrocchia

Il 24 settembre celebriamo la nostra festa patronale della Madonna della Mercede con una solenne concelebrazione presieduta dal rev.mo Arciprete - Decano di Strigno.

Fedeli, ogni anno si attende con gioia l'avvicinarsi della nostra sagra ed è giusto festeggiarla con ogni solennità anche esteriore.

Dobbiamo però ricordare che il 24 settembre noi festeggiamo la Madonna e che quindi tale festa deve avere soprattutto un significato religioso e sacro. Ecco quindi che ci si presentano alcune considerazioni:

1. *Il miglior modo per onorare Ma-*

ria SS. e per attirarci la Sua protezione sarà quello di accostarci ai Ss. Sacramenti; per tale ragione ci sarà un confessore straordinario.

2. *Per prepararci cerchiamo di frequentare puntualmente e con fedeltà il triduo di preparazione: domenica, lunedì, martedì alle ore 19,40: S. Rosario, S. Messa, breve predica.*

3. *Dovrà essere poi cura di tutti noi di non profanare la festa con divertimenti sregolati... Si può divertirsi onestamente e da uomini civili guadagnandone così materialmente e spiritualmente.*

Auguriamoci quindi che la fede dei nostri cuori e la nostra devozione alla Madonna della Mercede facciano in modo di trasformare la festa di mercoledì in una pioggia di grazie e benedizioni celesti.

Breve soggiorno di Suor Maria Iginia Sandri

Dopo 9 anni di permanenza nella Missione delle Suore di S. Giuseppe nel Congo, ove oltre che attendere alla cura dei lebbrosi insegna ai piccoli negretti nella scuola della missione, è ritornata per un periodo di riposo e per rivedere la vecchia madre e i suoi parenti, suor Maria Iginia Sandri.

Il viaggio, in segno di riconoscenza e di gratitudine le è stato offerto dal governo della Repubblica Congolese che indubbiamente vede nel lavoro della Missione cattolica un'attività proficua e utile nell'interesse di quelle popolazioni.

Auguriamo a Suor Iginia una buona permanenza sia in paese che in patria.

Gli amici di Agnedo

22 luglio 1969 «*Gli amici di Agnedo*»: questa è la scritta che appare sotto l'immagine in rame battuto della Chiesa di Agnedo, che il sig. Sindaco porge a Don Marco all'uscita della S. Messa.

Attorno a Lui una folla commossa dalla quale si alzano evviva e applausi. Ci siamo proprio tutti: noi ragazzi del campeggio, che ci distinguiamo subito tra gli altri per la confusione e le grida, e la popolazione di Agnedo che guarda con curiosità e simpatia il « nostro D. Marco »; già, dico il « nostro D. Marco » perché è così che in fondo lo sentiamo noi ragazzi e per « pura bontà », diciamo, lo abbiamo « prestato » a questa folla perché ne riceva la simpatia e il calore.

Ma non ho ancora detto il perché di questa cerimonia, che sotto l'apparenza di solennità, sa molto di intimo e di familiare: oggi si celebra il X anniversario della Ordinazione sacerdotale di D. Marco. Dieci anni sono lunghi, ma penso siano volati in un attimo per chi li ha vissuti così intensamente e soprattutto

li ha spesi per gli altri.

Il nuovo Parroco D. Luigi ha concelebrato; ha detto grazie a D. Marco per quello che ha fatto per Agnedo nei giorni tragici dell'alluvione, grazie per la gioia che porta, grazie per l'Arcivescovo di Ravenna che per parecchi anni ha onorato Agnedo con la sua presenza. Il parroco ha detto nel suo discorso qualcosa che mi è molto piaciuto: « Per quanto un sacerdote possa aver fatto negli anni della sua attività, non si sentirà mai abbastanza soddisfatto di se stesso e di ciò che ha fatto e questo sarà per lui non motivo di rammarico o di sconforto, ma di incitamento a fare sempre qualcosa di più e meglio... »

Comunque auguro a D. Marco e, con me, tutti quanti, che serbi di questi dieci anni un ricordo più che bello e che sappia trarre proprio da questi la forza per continuare altrettanto bene la sua attività.

Ma torniamo alla piazza di Agnedo: un brusio e tutta la folla si muove. C'è anche D. Gianni, il caro parroco di prima e tutti andiamo alle scuole per un festino offerto dal paese al festeggiato; un grazie sempre anche per questo a tutta Agnedo che, come sempre, ha saputo dimostrarci la sua simpatia e la sua generosità. Si concludeva così una giornata che non solo ci ha visto tutti allegri e felici insieme, noi ragazzi di Portomaggiore e di S. Biagio (Ferrara), Don Marco e la gente di Agnedo, ma soprattutto ci ha raccolti attorno ad una figura di sacerdote, perché dal suo esempio ognuno di noi possa trarre un rinnovato impegno di vita sempre migliore.

Grazie a tutti, specialmente ai signori Dalsasso Assunta ed Emilio, i quali ogni anno danno a noi possibilità di trascorrere nella Villa Floria tanti giorni felici.

Una campeggiatrice

« Guide » di Bergamo ad Agnedo

Dopo la partenza dal nostro paese di D. Marco con i suoi ragazzi, il nostro paese di Agnedo ha ospitato delle Guide di Bergamo, le quali si sono accampate « *Oltre Brenta* ». Sono rimaste fra i nostri boschi una ventina di giorni e nel frattempo tre squadriglie hanno voluto prestarsi per compiere delle azioni buone: visitare gli infermi, ordinare e pulire la chiesa e specialmente incoraggiare le Guide di Agnedo a svolgere bene la loro missione importante e nobile.

La sera prima della partenza hanno gentilmente invitato al fuoco del bivacco il Parroco e le Guide di Agnedo i quali hanno trascorso la serata in

loro compagnia cantando e partecipando alle scenette.

Le Guide di Agnedo

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno formato una famiglia: Sandri Amerigo e Tomaselli Ivana; Rizzon Giuseppe e Valandro Franca; Sandri Alessio e Debortoli Bruna.

Auguri!

Sono nati: Sandri Mariangela di Silvio e di Busarello Rita.

Sono morti: Sandri Teresa di anni 81; Fabbro Valeria di anni 66; Sandri Angelo di anni 79.

Condoglianze!

GRIGNO



Ricorrenze

Anche quest'anno, con l'aprirsi della stagione estiva, si sono succedute una dopo l'altra a breve scadenza di tempo, varie ricorrenze, care alla popolazione di Grigno e frazioni.

La festa della Madonna Pellegrina

Il 22 giugno una numerosa rappresentanza di persone, venute anche dal vicino paese di Tezze, è accorsa alla Cappella dei Serafini per onorare la Madonna, che ha protetto la nostra gente dalle calamità della guerra. Un Padre dell'Istituto Giuseppini di Civezzano ha rievocato i motivi per cui fu istituita la festa, invitando i fedeli a mantenersi sempre saldi nella fede onde evitare mali peggiori.

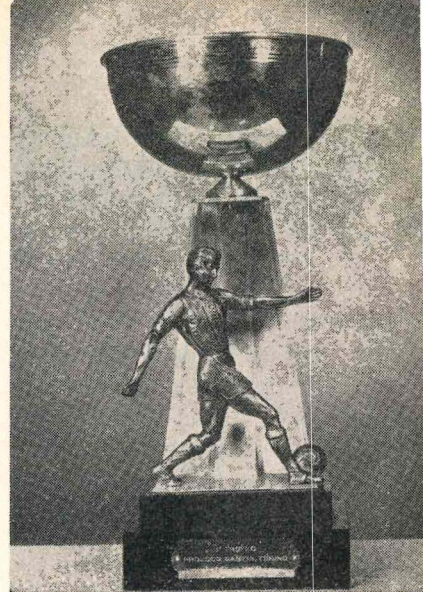
Nel ricordo di questa lieta ricorrenza, va rivolto un meritato elogio al

coro parrocchiale che, presenziando quasi al completo, ha reso più solenni le funzioni; e un grazie ai signori Oreste e Attilio Minati, che gentilmente hanno offerto il consueto rinfresco ai cantori.

La festa di S. Udalrico

Il 4 luglio invece la popolazione di Grigno ha rievocato la paterna figura di S. Udalrico, recandosi in preghiera all'antica chiesetta, a Lui dedicata, che sorge da tanti secoli sul colle di Vito, nei pressi del paese.

Alla S. Messa solenne, il concittadino don Antonio Minati ha pronunciato un commovente discorso, lodando la riconoscenza dei grignati verso un Santo che in tante occasioni — specialmente durante la guerra — ha fatto sentire gli effetti della sua protezione.



U. S. ORTIGARA GRIGNO

Domenica 3 agosto sul campo sportivo di Castel Tesino, si sono disputate le finali del torneo calcistico giovanile, organizzato dalla « Pro Loco » della ridente conca tesina. Fra le squadre, impegnate nella contesa, c'erano anche l'U. S. di Grigno e quella di Ospedaletto. La nostra compagine è riuscita a prevalere sull'Ospedaletto con il punteggio di 2 reti a 1.

A gara conclusa, presenti numerose

autorità e folto pubblico, l'Assessore Provinciale alle Attività Culturali dottor Guido Lorenzi, ha consegnato ai bravi atleti di Grigno un artistico trofeo, messo in palio per i vincitori dalla « Pro Loco » di Castel Tesino. Ecco nelle foto la squadra vincitrice e la bellissima coppa vinta. All'U. S. Ortigara congratulazioni e auguri per altre future affermazioni!



La festa della Madonna del Carmine

La domenica 20 luglio anche la frazione di Selva ha festeggiato la sua sagra. Padre Albano, del convento di Borgo Valsugana, che per tre sere aveva preparato spiritualmente i selvati con un triduo di predicazione, in occasione della S. Messa e della funzione pomeridiana di chiusura ha ricordato il significato della solennità, raccomandando a tutti una sempre maggiore devozione alla Madonna, che tante grazie fa scendere sulla piccola frazione e sul mondo intero.

Dopo la processione, alla quale hanno partecipato anche molte persone di

Grigno, si è trascorso in Selva un'allegria serata fra divertimenti, organizzati dal locale gruppo grotte, e fra lieti canti, accompagnati dalla fisarmonica del simpaticissimo Bruno Marighetti.

La festa di S. Giacomo

Il 27 luglio, con la sagra di S. Giacomo, hanno avuto termine le ricorrenze del paese. In questa lieta circostanza si è notato a Grigno un movimento insolito. Difatti per tutta la giornata ci fu una grande affluenza di persone, provenienti dai vari centri della Bassa Valsugana. Già dal mattino le vie principali erano invase da banchetti multi-

formi, da bambini con trombette chiasose, da gente curiosa, che girava qua e là. C'erano accampate pure le giostre in piazza Dante, con un grande spazio per autoscontro, sempre affollato.

Nel pomeriggio, nonostante il sole cocente, ebbero luogo delle interessanti manifestazioni sportive, organizzate dalla « Pro loco »: la corsa podistica dei ragazzi (800 m.); giochi a coppie; e una partita di calcio, che la squadra locale ha disputato con quella di Castel Tesino, riportando su quest'ultima la schiacciante vittoria di 8 a 2.

Concluso l'anno scolastico anche per i piccoli dell'asilo

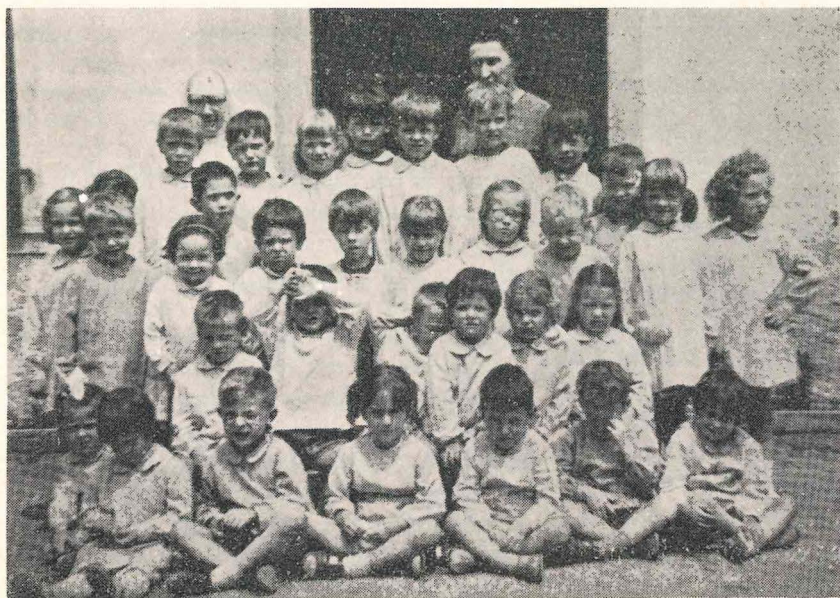
Sabato 26 luglio anche la scuola materna « Mons. Sartori » ha chiuso i battenti per le vacanze estive.

I più grandicelli, prima di lasciare il luogo di tanti giochi, hanno voluto mettersi in posa per la tradizionale foto ricordo, assieme alla maestra Suor Annina e alla signora Maria Dusini, che, per tutto l'anno, unitamente a Suor Gemma, li hanno assistiti con competenza ed affetto.

Una nuova grotta esplorata dagli speleologi di Selva

Domenica 3 agosto gli speleologi di Selva hanno portato a termine l'esplorazione della grotta recentemente scoperta da Eraldo e Ruggero Marighetti. La nuova cavità sotterranea è situata ad un'altitudine di 1150 metri, alla testata del Boalon est della Valle delle Conche. La grotta è di origine antichissima, senz'altro precedente a quelle della Bigonda e del Calgeron che si trovano molto più in basso.

Essa ha uno sviluppo complessivo di 563 metri e presenta molte difficoltà, per le frane che vi si trovano. In essa, nessuna traccia d'acqua: solo una discreta umidità e varie muffe nei primi venti metri. Molto ricca ed abbondante invece la fauna; numerosi insetti di varie specie sono stati raccolti ed inoltrati al Museo di scienze naturali di Trento, per catalogazione e studio. Numerosi anche i resti ossei (vertebre, denti, ecc.): esperti del Museo, dopo averli esaminati, hanno affermato che diversi di tali resti appartennero sicuramente ad un orso, cosa del resto non



La foto ricordo degli asilotti prima di intraprendere la via della scuola.

eccezionale, se si pensa che gli orsi vivevano un po' dovunque nel Trentino fino a 150 - 200 anni fa.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Nati e battezzati: Caregnato Emanuele; Slanzi Marco; Stefani Marco; Bellin Gustavo; Ferronato Matilde; Rossi Marco; Meggio Luca.

Morti: Stefani Luigi; Meggio Giovanni; Heidempergher Ermenegildo; Tollo Teresa; Minati Maria; Strapazzon Caterina in Paradisi.

Matrimoni: Romedio Rizzà con Livia Fantinelli;; Gioni Avoledo con Aurora Minati; Bruno Bodo con Rosalia Marighetti; Cosaro Rino con Anna Bruna Dell'Agnolo.

IVANO**FRACENA**



Partenza incresciosa

Il m. r. Parroco don Cesare Janes, dopo quasi sedici anni di permanenza in questa piccola sede, che nel frattempo fu elevata a parrocchia, lascia Ivano Fracena per raggiungere la non lontana Torcegno.

Vorremmo che tale trasferimento, disposto dalla Rev.ma Curia, fosse considerato come un premio ben meritato dallo zelante Pastore che nel quindicennio trascorso fra noi seppe accattivarsi la stima e l'affetto della popolazione per la serietà e la scrupolosità della sua attività sacerdotale, per lo zelo encomiabile col quale ha curato le anime nostre.

Sempre presente e puntualissimo nella chiesa in cui ha voluto il massimo ordine e la più scrupolosa pulizia, è riuscito a dotare l'ambiente di un provvidenziale riscaldamento ed a porre sul campanile un orologio pubblico collegato al suono automatico delle campane.

Sempre assiduo al letto dei nostri ammalati e particolarmente dedito alla sorveglianza e all'educazione cristiana dei fanciulli che intratteneva spesso e a lungo, ma sempre gioiosamente, nel

teatrino o nel piazzale della canonica, guidandoli talvolta in gite o escursioni fisicamente e moralmente salutari, che annualmente coronava con un pellegrinaggio a qualche vicino o lontano santuario, anche come premio al « piccolo clero » da lui sì amorevolmente coltivato.

Peccato che la sua competenza e la sua passione per la musica sacra non abbiano qui potuto esplicarsi com'egli avrebbe desiderato, causa lo scarso numero di elementi adatti per il coro locale; ne approfittarono invece le parrocchie circonvicine che pure si rattristano della sua partenza.

Ma i più colpiti dalla tristezza del distacco sono certamente i suoi fedeli parrocchiani che sentono il bisogno di elogiarlo pubblicamente per l'assidua attività veramente sacerdotale.

Sentono il dovere di ringraziarlo vivamente per la benevolenza e le cure che ha loro prodigate in tanti anni, mentre gli chiedono venia di tutte anche le più piccole ed involontarie distrazioni e disobbedienze che possano averlo amareggiato. Sperano di saper far tesoro dei suoi preziosi ammaestramenti ed augurano sinceramente che nella nuova sede Egli possa trovare

anche quelle attenzioni e quelle soddisfazioni che qui gli fossero mancate.

Infine l'assicurazione che lo ricorderanno sempre con riconoscente simpatia, come lo ricorderanno i numerosi beneficati delle lontane terre di Missione, per le quali aveva costituito a Ivano Fracena un notevole Centro missionario per la raccolta d'indumenti e d'altro materiale di soccorso.

Ci benedica, carissimo don Cesare, e che il Signore La ricompensi abbondantemente!

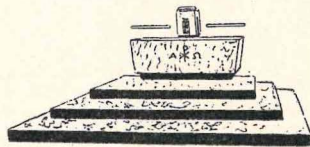
Commiato di don Cesare

Miei carissimi di Ivano Fracena, quando leggerete questi pensieri, sarò già parroco a Torcegno. Questa la ragione per cui non vi ho chiamati parrocchiani. Tuttavia, essendo state tra voi per sedici anni, mi viene più che spontaneo ringraziare, assieme a voi, il Signore, perché ci ha concesso di comprenderci a vicenda e di volerci

bene nei momenti più sereni e meno, di questo periodo.

Un vicendevole ringraziamento pure ce lo possiamo scambiare tra noi: voglio dire fra voi e me e fra me e voi, per tutte quelle volte, nelle quali si è avuta una sincera e generosa collaborazione per il bene spirituale di tutti.

Un grazie ancora rivolgo riconoscen-



te a tutti voi, grandi e piccoli, per quanto mi avete donato in prossimità della mia partenza.

Ricordandovi tutti, invoco sulle vostre famiglie la benedizione di Dio, con l'intercessione della Beata Vergine Maria di Caravaggio, S. Giuseppe e S. Vendemmiano nostri cari Patroni.

Vostro aff.mo

don Cesare

OSPEDALETTO



Festa della riconoscenza il 31 luglio alla Rocchetta

Come è tradizione pluriennale, è stata celebrata la festa che ricorda il voto della popolazione nel 1944, dopo i primi bombardamenti aerei. Processione e rito al Santuario hanno visto una folla di partecipanti. Il discorso fu tenuto dal M. R. don Luigi Vanzetta, parroco di Agnedo e venne molto apprezzato.
1 settembre:

festa del titolare S. Egidio abate

Con la partecipazione del rev.mo decano di Strigno, don Giorgio Hueller, dei parroci vicini e di P. Albano dei

Francescani di Borgo, la nostra chiesa ha celebrato la sua grande giornata.

Il rito ha avuto inizio con la solenne processione per le vie del paese con la Reliquia del Santo. E' seguita la concelebrazione della S. Messa da parte dei sacerdoti presenti, seguita attentamente dai fedeli che per la prima volta potevano assistere nella nostra chiesa alla solenne liturgia. Il discorso fu tenuto dal rev.mo decano, che prese così il primo contatto ufficiale con la nostra comunità, illustrando la figura del Patrono e cogliendone gli aspetti più significativi in relazione alla nostra epoca.

Il coro contribuì egregiamente con

l'esecuzione di brani scelti di polifonia, alternati al canto dell'assemblea.

Nel pomeriggio la parte ricreativa. Un programma di gare e giochi a premio impegnarono attivamente la gioventù, conferendo alla giornata un tono di vivace allegria, che riuscì ad allietare piccoli e grandi.

Attività del Comune

I risultati delle ultime elezioni amministrative sono già noti. Per l'informazione ai nostri emigrati diremo del primo Consiglio comunale che ha provveduto alla nomina delle cariche principali.

Sono risultati eletti:

Tomasini Guido, Sindaco; *Busarello Vittorio*, vice Sindaco e Assessore effettivo ai Lavori pubblici; *Cenci Emilio*, Assessore effettivo (Agricoltura); *Zampiero Fausto*, Assessore supplente (Strade); *Furlan Primo*, Assessore supplente (Sanità, Igiene, Sport).

In una successiva riunione si è deliberato circa la nomina delle varie Commissioni e rappresentanze, quali la Commissione elettorale, il Comitato E.C.A., il Comitato Bacini Imbriferi ecc., e alla nomina dei revisori dei Conti.

Lavori in corso

E' prossima l'asfaltatura della strada alla Rocchetta e la rettifica della strada di Bronzale.

A buon punto anche i lavori di rettifica della SS 47 della Valsugana da parte dell'ANAS, nel tratto Levico - Primolano.

Essa dovrebbe seguire la falsariga della superstrada Trento - Venezia, della quale molto si è parlato in questi ultimi tempi e che ora sembra avviarsi

a realtà. Da questa superstrada trarranno notevoli vantaggi sia l'industria che il turismo. Nel C. C. di Ospedaletto sono in fase avanzata i lavori fra la Barricata e il Puele, per eliminare le curve insidiose, tristemente note a causa di numerosi incidenti.

I nostri contadini cominciano ora ad apprezzare il sottopassaggio che conduce al di là del Brenta. La vecchia statale servirà la circolazione interna e di questo si rallegreranno oltremodo gli abitanti dei Masi lungo la stessa, che vedono così ridotti i pericoli del traffico e... il rombo dei motori.

Bruno Felicetti

Sport

Brillanti risultati dell'U. S. Rocchetta. L'Unione sportiva locale conseguì un lusinghiero successo al II Trofeo Valsugana, piazzandosi al terzo posto, preceduta soltanto da Castel Tesino e Grigno (centri più popolosi e quindi con maggior possibilità di scelta per numero e qualità di atleti). Nello stesso torneo le fu assegnata la prestigiosa « Targa disciplina », in riconoscimento del contegno dimostrato dai suoi giocatori, venendo così premiato anche il lavoro e la serietà dei dirigenti.

Non meno brillante il risultato ottenuto al I Torneo della Conca del Tesino, organizzato dalla Pro Loco della zona. Ospedaletto riuscì infatti a conquistare il secondo posto (1° posto: Grigno), precedendo Castello e Cinte. Alla finale fra U. S. Rocchetta e U. S. Grigno, vinta da quest'ultima per 2 - 1, dopo una lotta appassionata e avvincente, assistevano una folta rappresentanza di sportivi delle due squadre e molti villeggianti.

Alla premiazione era presente l'Assessore provinciale alla Cultura, il concittadino Dott. G. Lorenzi.

L'U. S. Rocchetta

Cassa Rurale

Fra gli enti economici di Ospedaletto tiene un posto di primo piano la Cassa Rurale.

Costituita nel lontano 1921 dai nostri più convinti operatori, subito dopo la Famiglia Cooperativa, sotto l'impulso del M. R. don Fortunato Andreatta (ancora vivente nel paese natio di Vattaro: ad multos annos!), essa riuscì una valida barriera contro il dilagare dell'usura.

I benefici effetti si fecero notare ben presto: i piccoli risparmiatori infatti ebbero il loro peculio assicurato e ben retribuito, con facoltà di riaverlo in qualsiasi momento. Inoltre i più bisognosi poterono fruire di prestiti a un interesse modesto, il che contribuì a salvare le loro proprietà immobiliari e a migliorare le loro condizioni economiche.

In quest'ultimo ventennio l'attività dell'Ente ha segnato un notevole incremento, con grande vantaggio del paese che si vede agevolato nei vari servizi.

Fattore primo di questo progresso fu ed è la fiducia dei 200 e più soci e simpatizzanti, che non è venuta mai meno. Grazie alla riduzione delle spese al minimo indispensabile, l'utile dell'ultimo quinquennio è stato soddisfacente e la riserva accumulata ci permette di guardare all'avvenire con tranquillità. Fra non molto (1971) celebriamo, a



Dio piacendo, i 50 anni di fondazione. Ci è grato ricordare nell'ordine i presidenti che ne ressero le sorti: Ropele Pietro, Zampiero Oscar fu B., Nicoletti Leone, che tenne la presidenza per ben 25 anni. L'attuale presidente Zampiero Domenico è in carica da 22 anni e continua le tradizioni di competenza e onestà dei fondatori.

Narciso Baldi



Ricordando il quarantennio: foto ricordo dei operatori

Nozze di diamante

I coniugi *Scotton Antonio* e *Annunziata* hanno celebrato il loro 60° anno di matrimonio attornati dai figli e dai nipoti.

Essi hanno voluto iniziare la loro festa con una S. Messa alla Madonna della Rocchetta. Poi si ritrovarono nella intimità della loro casa a rievocare in gioconda serenità coi familiari e parenti le memorie del passato lungo e laborioso.

Di salute ancora buona, essi contano rispettivamente 89 e 84 anni. Ai giubilanti presentiamo volentieri gli auguri nostri e dei lettori.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Poche novità questa volta. Negli ultimi due mesi non ci furono matrimoni, e nessun lutto, fortunatamente.

Annunziamo due nascite: *Roat Franco* di Livo e Niva; *Furlan Massimo* di Santo e Ada.

SAMONE



Un po' di storia (che può forse farci un po' di bene)

(continuazione)

Il 1° agosto 1915 l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria Francesco Giuseppe, in un proclama si degna (grazie!) di richiamare sotto le armi tutti gli uomini abili fino ai 42 anni. E' l'inizio della spaventosa prima guerra mondiale. Il 28 giugno, a Seraievo, un serbo aveva ucciso Ferdinando, erede al trono d'Austria. Sono esonerati solo il Capocomune ed il Sacerdote.

E' a capo del Comune l'invalido Giampiccolo Cipriano. Il Consiglio, riunito d'urgenza, lo destituisce e nomina in sua vece Purin Antonio, padre di 8 figli. Sgomento ovunque, perché quasi ogni famiglia aveva uno o più richiamati.

Alla sera del 1° agosto grande animazione nelle tre osterie. Alla mattina del 2, alle 4, il trombettiere Buffa percorre le vie del paese suonando la sveglia per la partenza per la guerra. Quasi 400 persone, fra richiamati e familiari, scendono alla stazione di Strigno. Cir-

ca un quarto degli abitanti di Samone partono per consegnarsi al distretto militare di Trento.

Il 7 agosto, la sagra di S. Donato, patrono della bella chiesetta, si svolge senza il solito scampanio e la Messa è letta! Le tante, troppe sedie vuote attorno al desco accrescono l'angoscia dei familiari. Il giorno 8 settembre Samone ha il primo caduto sul fronte della Galizia (Russia). E' il giovane Lenzi Elia di 24 anni, l'unico figlio maschio! Nuova costernazione suscita la notizia che sulle montagne attorno a Trento si scavano frettolosamente delle trincee.

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria. In marzo erano stati richiamati alle armi tutti gli uomini validi fino ai 50 anni. Il villaggio ora è abitato solo dalle donne, i ragazzi ed i vecchi! Tutti i Comuni sulla riva sinistra del Maso, praticamente il decanato di Strigno, restano isolati e fra due fronti. In precedenza, in previsione del peggio, qualche famiglia numerosa abbandonò volontariamente il paese e si portò lontano dal fronte anche per

avere notizie del familiare in guerra ed il sussidio governativo.

L'Austria presidia il Panerotta fino a Montalon e l'Italia si attesta alla Forcella di Pieve Tesino, su Lefre e Ospedaletto. Le campane fuse per fabbricare cannoni, i negozi, la cooperativa di consumo, le osterie e la farmacia di Strigno chiusi per esaurimento. Ogni famiglia diventa autarchica.

Comincia a mancare il sale e gli zolfanelli. Si pensa per organizzarsi e a turno tener acceso il fuoco. Quasi ogni giorno, pattuglie dei due fronti attraversano l'abitato e la campagna e quando s'incontrano vi restano morti e feriti. Un giorno, un pugno d'alpini, provenienti da Ospedaletto,, entra nel Municipio di Strigno e vi issa il Tricolore. Una pattuglia austriaca guidata dall'ex capoposto della gendarmeria di Strigno (Carotta) decide di impossessarsene. Con una lunga scala un soldato vi sale fino alla bandiera, ma inaspettatamente dalle finestre del municipio gli Alpini sparano sui temerari.

E' un fuggi fuggi verso Spera e Scurrelle. Un soldato ungherese, stanco di rischiare la pelle, si accascia al suolo sulla piazza del mercato davanti alla chiesa, fingendosi morto. E' fatto prigioniero. Un richiamato, di presidio a Borgo Valsugana, avverte che è arrivato un certo quantitativo di sale. Un gruppo di ragazzi, zaino in spalla, riuscì a rifornirsi, ma nel ritorno, al ponte di Carzano, la sentinella austriaca negò il passaggio. Dovettero salire lungo la sponda destra del Maso e passare a guado il torrente. A qualcuno l'acqua lambì lo zaino e una parte del sale si sciolse.

In ottobre il fronte italiano avanzò fino alla sponda sinistra del Maso ed il paese venne occupato da un reggimento di fanteria, un battaglione di alpini e due batterie da montagna: una si fermò alle Cavae (scuole nuove) e

l'altra salì a monte Cima. Alle Cavae gli artiglieri tagliarono tre grossi castagni all'altezza di un uomo e vi issarono i cannoni in funzione di contraerea.

I 50 muli aggregati alle batterie vennero legati l'un l'altro formando un ampio cerchio. Ogni giorno una parte saliva a monte Cima con il vettovagliamento e la posta. Ovunque sorsero baracche, specialmente sul piazzale, ove poi, si costruì la nuova chiesa nel 1924. Nelle camere vuote, nei fienili e, specialmente nell'interno delle stalle, trovarono cordiale ospitalità i soldati. Al rancio abbondante e nutriente poteva usufruire anche la popolazione. Per la prima volta i samonati gustarono la minestra condita con generosità di salsa di pomodoro.

(continua)

Fermati, leggi e ridi...

La signorina « X » in ginocchio, nella mistica penombra della chiesetta alpestre:

« Signore, Dio benedeto - mandéme 'n omeneto
tristo o bon - tan che sia 'n om,
ma che l'abia stua e cusina - timor di Dio e farina! »

Dalla lontana India

Amici carissimi. Un salto di poche ore sopra le nuvole ed eccomi nuovamente tra i miei cristiani nella missione di Golaghat. Per essere esatto, un'ora da Milano a Roma, nove da Roma a Bombay con un breve scalo a Beirut, tre da Bombay a Calcutta, due da Calcutta a Gauhati e nove (di corriera) da Gauhati a Golaghat...

Così aveva scritto il giorno dopo l'arrivo, sperando di mandare subito e a tutti su « Campanili Uniti » il mio ringraziamento ed il saluto più cordiale dopo il rientro alla base.

Purtroppo ora è trascorso più d'un mese e la letterina è ancora qui sul tavolo che aspetta...

Con grande dolore devo dirvi che già dodici missionari hanno ricevuto l'ordine di partire dall'Assam e che anche per me, sebbene non ancora in lista, ci sia poca speranza di poter rimanere, almeno in questa missione. Capirete ora il perché del ritardo. Il Signore però fa tutto e sempre per il nostro bene, e senza dubbio anche questo servirà per la sua maggior gloria.

A tutti quindi, conoscenti, amici e benefattori, giunga il mio grazie più sincero, l'augurio più bello e l'assicurazione del mio quotidiano ricordo.

Vostro sempre in D. B. S. aff.mo

Don Ferdinando

Catholic Church P.O. Golaghat - Assam - India.

Ringraziamento

Un grazie sentito, anche dal nostro bollettino parrocchiale, alla « Pro Loco » che ha realizzato il meraviglioso

parco giochi nel nostro centro. Esso è stato indubbiamente un grande punto di partenza per altre imprese (non spaziali!) e d'attrattiva per piccoli e adulti, contribuendo con buon gusto all'incremento del turismo locale.

In argomento di riconoscenza, un altro grazie sincero all'Amministrazione comunale che ha messo in opera l'illuminazione pubblica, di cui da anni si sentiva la necessità per il decoro e la valorizzazione del paese. La tecnica delle grandi lampade al magnesio, oltre che modello di modernità, è in stile con le ultime iniziative prese dalle nostre autorità, per assicurare al paese di Samone un aspetto piacevole ed attraente.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Ritornati alla Casa del Padre: Mengarda Elia di anni 74; Parotto Fabio di anni 37; Giampiccolo Angelo di anni 83.

La comunità di Samone prega il Signore perché dia la sua pace a questi suoi diletti figli e conforto cristiano ai loro congiunti.

SPERA



All'ombra del campanile

Il giornalino, sul quale vanno in onda queste righe, sta vivendo la sua prima estate di vita, una vita fatta di tante piccole cose, forse tutte uguali per ogni comunità ma definite nei particolari dalle ombre dei singoli campanili.

Anche quest'anno, come sempre e forse più che mai, pure l'ombra del nostro campanile, e per obbedire ad una legge naturale e per una nota di

altruismo, si è allungata per raccogliere nella sua scia non solo i « sperati », ma tante altre persone che vengono a Spera per un simpatico soggiorno.

Quasi come un'esigenza, puntuale a luglio, apre la colonia « don Orione » che, con i suoi 85 ospiti fra ragazzi, sacerdoti e suore, per due mesi aumenta di botto la densità demografica di un buon ottavo. E nella sua quiete quasi anacronistica, tanti anche i villeggianti che, per riportare in città un

po' di pace e l'aria dei nostri monti, strariempiono le case lasciate semivuote da quei « sperati » che a loro volta possono accendere il focolare nelle caratteristiche baite profumate di resina e di fumo nella selvaggia « Primalunetta », ai « Prai Tomei » e in « Val Caussa » tormentati nelle alluvioni del 1966, in « Cenone » e nella grande solitudine di « Montalon » e della « Costa ».

Quando l'estate starà per finire e più pallida si allungherà l'ombra del campanile sul grigio porfido della piazza, ci sarà, tra il lento batter dei campani delle mucche temprate ai freschi pascoli alpini, un lieto ritorno di quanti hanno potuto respirare l'aria frizzante dei mille, duemila metri. E odoranti di sale, bruciati dal sole, faranno ritorno con prospettiva di scuola vicina anche i bambini che, magari con qualche lacrima, sono andati a tuffarsi in un mare di iodio nelle colonie...

Festa campestre

Arrivi... partenze...

Per chi rimane, oltre il lavoro anche un po' di allegria. Il 3 agosto non tradisce. Una giornata ideale; solo qualche nuvolone nero, fatto sussultare da tuoni rabbiosi e talora sferzati da brividi di saette che pare si trovino nell'imbarazzo della scelta tra le varie cime... dieci, undici, dodici...

Organizzata e curata dal « Gruppo ANA di Spera », agli « Spiazzi della Marangona », la festa campestre.

Qualche bicchiere di vino già al mattino riduce di un po' l'arsura di quelli che, per curiosità o simpatia, diretti in Val Campelle o più in alto, lasciano il loro valido contributo fra i cassetti dello « spaccio ». Tutto perfetto.

Acqua corrente, elettricità gentilmente offerte dall'ing. Pontiggia che con l'aiuto della moglie ha pure pensato all'altare per la S. Messa al campo. Al-

le ore dieci e trenta la barba severa di P. Alfonso si muove, segno che le sue labbra stanno aprendosi per la celebrazione del sacrificio.

La gente segue attenta, all'ombra degli abeti, il rito nel ricordo dei caduti anche se qualche sguardo indiscreto, inconsapevolmente, scivola laggiù dove fra poco, in mezzo al fumo della legna resinosa si alzerà il profumo della polenta condita da « brasole » e « luganeghe ». Una, due... quattro, sei... polente e fiumi di vino, birra, aranciata.

Tra musica leggera e canti della montagna, nel pomeriggio grandi ruzzoloni con ginocchia rotte e « braghe » rotte nella gara dei sacchi... con tanti colpi a vuoto nel gioco delle pignatte dalle varie sorprese (segature, 50.0(00) lire... orecchie di porco...) ed il tiro alla fune che, oltre far vincere decine e decine di bottiglie ai concorrenti, ha rivelato la sorprendente solidità del banco dello spaccio. Tutto in allegria e nella prospettiva di nuovi traguardi.



Freschezza

Con la « Madonna di agosto », solenne concelebrazione nella parrocchiale alla messa « granda ». Tre neo-sacerdoti di don Orione vogliono passare una giornata nella Spera che li ha visti trascorrere tanti giorni felici in mezzo alla spensierata esuberanza dei tanti ragazzi che da molte estati portano una nota in più di giovinezza per una popolazione che, per la sua metà, supera di poco i vent'anni.

Con l'augurio che questa freschezza abbia da essere auspicio di progresso di ideali, di prosperità e pace per Spera tutta.



La chiesetta di Primaluna

Sagra di « Primalunetta »

Grande folla per la sagra di « Primalunetta », domenica 10 agosto, con la presenza delle grandi occasioni, attorno alla chiesetta dedicata a S. Lorenzo e Bartolomeo apostolo.

Per il secondo anno è la nuova campana, issata dalle mani robuste di tanti volonterosi, a chiamare a raccolta quanti vogliono partecipare alla messa celebrata da don Federico; e mentre il suono dolce, fugge lieve a disperdersi giù nella valle e con echi dalle mille tonalità tra le rocce lassù, qualcuno pensa alla strana ragione per cui la madrina ha pensato di battezzarla « Celestina »...

Naturalmente, siccome tutti i salmi finiscono in gloria (salvo rare eccezioni), fra il « tam... tam... » del tiro a segno, le grandi partite a carte, la corsa dei sacchi, anche un discreto inebriante vinello bianco a rendere piena l'anima di sana allegria.

E quando le stelle, così vicine che par di toccarle, sono apparse già da un pezzo nel cielo, non si è spento ancora del tutto il batter secco, sulle tavole di legno, dei « terribili » giocatori di « morra » che, nella libertà dei 2.000 metri sul mare, possono accordare a piacimento le corde vocali.

E. V.





Nei vari settori della vita comunitaria l'estate ha portato una relativa calma. Fervida invece è stata l'attività ricreativa e turistica, che ha animato il paese durante i mesi estivi.

Sono arrivati molti villeggianti; vecchie conoscenze e nuovi ospiti, amanti di quiete, in cerca di un periodo di riposo. Tante nostre famiglie si sono ancora ricomposte, per l'arrivo di persone care, costrette a vivere altrove durante l'anno da motivi di lavoro, in



Italia e all'estero. Volti nuovi e facce note, strette di mano e ricordi comuni rinverditi: il paese si è ringiovanito per il via vai di tante persone.

Mentre la vita parrocchiale non ha avuto momenti particolari, il settore del turismo, naturalmente, ha lavorato in pieno ritmo. La Pro Loco si è prodigata per offrire svaghi e motivi di lieto trattenimento a tutti. Alcune « primizie », novità gradite per Strigno e per i suoi ospiti, sono state la gimkana automobilistica, la mostra di pittura e la serata dei complessi folcloristici.

♦ La domenica 3 agosto, sul campo sportivo della parrocchia, dopo un'adeguata preparazione del terreno e degli ostacoli, si è svolta la gimkana, che ha richiamato numeroso pubblico ed ha visto in gara una trentina di macchine con sessanta partecipanti. Animatori ed organizzatori si sono dati da fare per rendere allegra e combattuta la gara. Con grande rumore di accelerate, clac-

son fuori ordinanza, strisciate sul polverone e incitamenti della folla, i partecipanti hanno affrontato il duro percorso, aiutati più o meno dalla fortuna e dall'astuzia. Tempi e penalità — queste sono il gran segreto delle giurie! — hanno premiato o deluso i concorrenti.

La coppia prima classificata (Puecher - Tomaselli) e quelle immediatamente seguenti si portano via i premi in palio; agli altri ed al pubblico è rimasto il divertimento durato un intero pomeriggio.

♦ Una settimana dopo la serata è stata resa attraente da due complessi folcloristici, venuti da Mezzano di Primiero e da Pieve Tesino. Sulla piazza essi si sono esibiti in bellissimi balli tradizionali, accompagnati dalla musica e dagli applausi della gente convenuta in folla.

♦ La manifestazione di più alto livello culturale è stata invece la « Prima mostra di pittura e bianco-nero » allestita dalla Pro Loco nella scuola di Strigno. Sette gli artisti espositori, con opere di valore diverso, certamente, ma gradevoli anche all'esperto, oltre che al profano. Significative ci sono sembrate alcune pitture di artisti concittadini, specialmente quelle che illustrano i volti più caratteristici del paese. Più difficili altre opere, che segnano forse un momento di maturazione, o di elaborazione, di qualche tecnica od intuizione nuova.

Come inizio di attività inedite, non c'è male. Anzi, un plauso meritato a chi si è assunto il peso maggiore di organizzare e di sensibilizzare l'opinione pubblica, lo dobbiamo dare. Con gli auguri che sono espressi dal proverbio: « Chi ben comincia . . . »



Necessità parrocchiale

Difficile e scabroso sarebbe mettersi a fare un bilancio della vita parrocchiale. Ma subito si presenta chiara e urgente la necessità di una partecipazione dei fedeli ad una azione di formazione apostolica, di fedeli che si impegnino ad agire, a dedicarsi in opere apostoliche a beneficio della Comunità, specie nel campo degli scolari e della gioventù di ambo i sessi.

A tutti i parrocchiani interessa una buona formazione civica, morale, religiosa, specie per le nuove famiglie giovani. Per questo necessita un lavoro approfondito per dare idee chiare e capaci di formare i veri cristiani, quali il Concilio domanda nella nuova società. A beneficiarne di questo rinnovo, in primo luogo saranno quelle anime che generosamente rispondono all'impegno, poi delle famiglie e quindi dell'intera Comunità parrocchiale, che diventa così vera famiglia.

Come partecipare a quest'opera? Basta immettersi coraggiosamente e generosamente, senza rispetti umani, nella vita parrocchiale, nelle varie manifestazioni, ognuno con le proprie responsabilità, dando quanto di meglio si possiede di cuore, di intelligenza e di capacità a beneficio di tutti, specie dei piccoli e della gioventù. Quanto bene si ricaverebbe, gioia e soddisfazione per tutti, se giovani e ragazze generosi, offrirono la loro opera con ardore e sacrificio giovanili!

Quanto bene per la famiglia, se sposi, padri e madri, giovani e ragazze che sentono di avere davanti una mis-

sione, di non esser per se stessi, ma per gli altri anche, intendessero approfondire i problemi della famiglia in incontri e dibattiti opportuni, se aderissero alla nuova forma di apostolato presentata dal Concilio, e impostata dal nuovo rilancio dell'Azione Cattolica!

Queste poche righe, per offrire materia di riflessione e pensiero, capace di operare delle decisioni specie per la gioventù. In questo campo, la gioventù trova modo di impegnare le proprie capacità ed energie di cui è così ricca e che non sa come impiegare, in modo fruttuoso e benefico.

Da queste pagine il parroco tende fiducioso la mano, per stringere altre mani di generosi e volenterosi e fare così una catena per arrivare a tutti quanti sono in attesa di vivere la vera vita cristiana.

S. Antonio

Quest'anno non ha avuto luogo la Processione in onore del S. Patrono, e ciò perché più persone avevano espressa la opportunità di non effettuarla, per motivo del grande traffico domenicale sulla nazionale. Ma altre voci hanno lamentato la mancanza e manifestato rincrescimento.

Perciò, per l'avvenire, prima di prendere deliberazioni relative a consuetudini da conservare o togliere o migliorare, sarà opportuno interpretare il volere della maggioranza parrocchiale.

Anzi, data l'occasione, si intende far presente come si renda necessario costituire in Parrocchia il Consiglio Pastorale, formato da elementi scelti dalla Comunità, fra uomini, donne, ragazze e giovani di ogni campo di lavoro, persone di fiducia, così da esser consiglieri e artefici nelle varie attività pastorali da realizzare in Parrocchia per il bene di tutti.

Si procuri fin d'ora di riflettere e posare la mente su detti elementi, cosicché al momento opportuno possano esser eletti ed entrare in azione.

Ritornando a Sant'Antonio, si vorrebbe far presente che il miglior modo di onorare ed esser devoti del Santo Patrono, è quello di avvicinarci alla sua vita di umiltà, di generosità per i poveri, di amore alla verità e parola di Dio, di unione a Cristo Eucaristico nella Comunione, di cui il Santo era grande propagatore, di preghiera semplice e sincera, di obbedienza generosa, di servizio ai nostri fratelli nel campo dell'apostolato dei laici, quale il Concilio auspica. Così vivendo, anche la Processione acquista valore, senza questo sarebbe un folclore mondano. Salvata e vissuta questa parte, anche una maggiore solennità esterna andrebbe bene.

S. Lorenzo in montagna

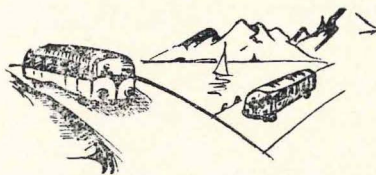
Circa 400 persone, il 10 agosto, si sono portate sull'Altopiano di Marcesina a festeggiare il patrono S. Lorenzo. Dopo una partita a calcio tra ammogliati e scapoli, vinta da questi ultimi, tutti hanno partecipato alla santa Messa celebrata dal cappellano e accompagnata dal coro di Tezze, che ha riscosso le simpatie e approvazioni di tutti i presenti.

Dopo un abbondante rinfresco, contenti della bella festa, sono ritornati alle rispettive dimore, portando con sé nel cuore il ricordo di una giornata passata veramente nella gioia e nella serenità.

Colonia diurna

Vista con grande favore da tutta la popolazione del paese, anche quest'anno la Parrocchia ha organizzato un turno di colonia diurna, che ha avuto inizio il 7 luglio e ha chiuso i battenti il 9 agosto.

Favoriti dal bel tempo, una flotta numerosa di piccoli (80) ha reso ancora vivo l'edificio della locale Scuola elementare, per l'occasione trasformato adeguatamente in una vera e propria colonia.



Nel letto del fiume Brenta, per interessamento anche della locale Pro Loco è stata approntata una rudimentale, ma non per questo meno adatta piscina, dove i piccoli potevano scorrizzare nell'acqua e trastullarsi a loro piacimento, costantemente seguiti e amorevolmente protetti dagli occhi vigili delle nostre care aiutanti che con tanto amore hanno sacrificato un mese del loro riposo.

Un grazie sentito vada da queste righe all'instancabile e premurosa maestra Carmela Stefani, alle suore Suor Bernardina e Suor Palmira, alla cuoca Lina Cavalli, alla giovane Sonia e a tutti quanti hanno appoggiato, aiutato e reso possibile questa iniziativa: Cassa Rurale, Cooperativa, Patronato Scolastico, Comune e Pro Loco.

Attività della Pro Loco

Ora che finalmente le nostre strade e piazze sono state sistemate con porfidi ed asfalto, dopo il disastro della alluvione del 1966, la Pro Loco si è rimboccata le maniche. Si è provvisto così ad abbellire il paese con un centinaio di piante ornamentali, con molte panchine e cestini per la raccolta dei rifiuti.

Il volto di Tezze ora è un po' cambiato, anche se resta ancora molto da fare... e incomincia a sorridere al villeggiante che viene tra noi a trascor-

rere le sue ferie. In questi mesi si è visto infatti un notevole aumento di turisti, tanto che le case, le piazze e le strade erano sempre piene di gente.

Per iniziativa della Pro Loco e delle autorità religiose, si è potuto quest'anno organizzare una lunga serie di rappresentazioni teatrali della compagnia di prosa di Lelio-Zamperla. Trattenimenti sentiti e seguiti con amore da tutti, soprattutto dai giovani, che contro ogni previsione intervengono sempre più numerosi ed interessati.

Ed infine la Pro Loco prende occasione per pregare tutti, grandi e piccini, di rispettare quanto è stato messo a disposizione e comodità di tutti, in modo che chi viene tra di noi possa rimanere edificato dal civismo e buon gusto di noi tutti.

La direzione



NOTIZIE ANAGRAFICHE

Nati (giugno - luglio): Pacher Francesco di Ottavio e Gonzo Mariateresa; Stefani Doriana di Angelo e Puntel Gisella; Fattore Luca di Antonio e Stefani Luigia; Stefani Silvana di Luciano e Costa Renata; Tavian Michele di Giuliano e Reguzzo Maria; Stefani Sonia e Mirella di Angelo e Biasi Adelina; Stefani Lino di Olindo e Stefani Beatrice.

Morti (giugno - luglio): Stefani Domenico di Filippo di anni 78; Vettorel Ester di Giovanni di anni 92; Dell'Agno Anna di Lorenzo di anni 68; Stefani Antonio Meschi di anni 68.

Matrimoni: Reguzzo Giovanni con Stefani Maria Zita; Valeri Silvestro con Gonzo Virginia.



... facevamo delle belle gite, e ci divertivamo nei giochi più svariati.

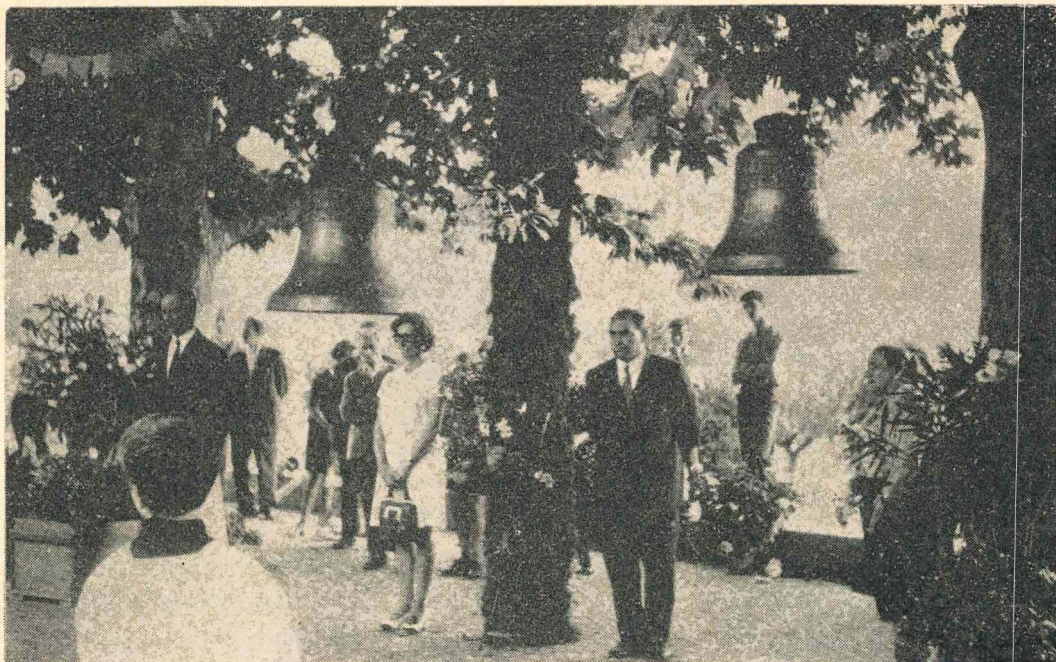
Campeggio

Siamo partiti il giorno 22 luglio assieme al Cappellano don Gino per andare in montagna a fare un campeggio. Eravamo in dieci con il carissimo maestro Minati, che però ha dovuto ben presto lasciarci a causa del malessere che gli procurava l'altitudine. Abbiamo portato viveri per due settimane, tale è stato infatti il periodo della nostra vita all'aperto.

Alla mattina ci rendevamo utili nei lavori nel bosco, alla sera, favoriti sempre dal bel tempo, facevamo delle brevi gite o ci divertivamo nei giochi più svariati. Una domenica abbiamo voluto celebrare la Messa sulla cima della montagna più alta, il « col dei Meneghini ».

I quindici giorni che abbiamo passati lassù sono trascorsi molto presto e ci auguriamo che questa prima esperienza abbia a ripetersi ancora ogni anno.

Rino Dell'Agno



Benedizione delle nuove campane

Il 15 agosto, davanti alla folla dei parrocchiani di Villa, sono state benedette le due nuove campane che arricchiranno il concerto dei sacri bronzi, portandoli a quattro.

Gli strumenti sono opera della ditta Colbacchini di Padova ed erano già stati commissionati dal sac. Francesco Zanon, parroco di Villa, deceduto tragicamente nel febbraio scorso in seguito ad incidente d'auto.

Le due campane nuove, sistemate festosamente sul sagrato della chiesa, sono state tenute a battesimo da Carraro Giulio e Naviglia Gavazzi Carraro, e da Carraro Franco e Giovanna Valente Piccoli. Le ha benedette il decano di Strigno sac. Giorgio Hueller.

La campana maggiore, che darà la nota sol, pesa kg. 520 ed è dedicata ai

Ss. Martiri Anauniesi. Porta la scritta: « Venite tutti ad adorare il Signore » e « Santi Martiri Sisinio, Martirio e Alessandro conservate e aumentate in noi la fede ». La piccola è dedicata invece a S. Giuseppe e pesa kg. 220. Suonerà il do.

Entrambe recano la data: « Anno del Signore 1968 » e lo stemma dell'Arcivescovo di Trento, Alessandro Maria Gottardi.

Molte persone di Villa, durante la cerimonia, ripensavano alla benedizione delle campane del 1922, ricordando i padrini di allora e le circostanze che accompagnarono la celebrazione. Altri tempi: certo pochi riescono a partecipare due volte ad una benedizione di campane della stessa chiesa; di solito esse sono destinate a durare per secoli sulle torri campanarie. Ma a Villa c'è

stata di mezzo la disastrosa alluvione del novembre 1966.

Delle campane del concerto antecedente, la piccola è stata rifiuta. Le altre due, dedicate ai Ss. Fabiano e Sebastiano ed a s. Giobbe, saranno sistemate di nuovo sul campanile, appena la ditta Morandi di Vezzano avrà messo in opera il nuovo castello metallico di sostegno.

Si avvera con questa benedizione delle campane il progetto del Parroco defunto, che tanto si è speso per far bella la chiesa. Ed è premiata la buona volontà dei parrocchiani di Villa che hanno voluto preparare anche questi strumenti liturgici in occasione dell'ingresso del nuovo Parroco, sac. Carmelo Boschi, previsto per la metà di settembre.

* * *

« Campanili Uniti » ringrazia la popolazione per la generosa offerta di 30.000 lire in ricordo di don Francesco, nel giorno della benedizione delle cam-

pane. Ed un grazie anche ai padrini delle stesse, che hanno dato un cospicuo contributo alla spesa d'acquisto.

Saluto

Carissimi Parocchiani,

in attesa di potervi tutti conoscere, vi mando il mio primo saluto dalle pagine del nostro bel Notiziario decennale.

Sono felice di giungere tra voi come Parroco e ancor più sarò contento di svolgere il mio ministero pastorale nella scia dei miei predecessori, che so avete sempre tanto apprezzato.

Un saluto particolare ai cari ammalati, ai piccoli e ai confratelli Sacerdoti del Decanato.

Da quando ho avuto la notizia della mia nomina a vostro Parroco vi ho particolarmente ricordati nella mia preghiera e soprattutto nella s. Messa. Arrivederci a domenica 14 settembre.

Aff.mo don Carmelo

Esito di un corso costruito con buona volontà

Partire in trenta ed arrivare in venticinque alla fine è già un risultato che, a chi ci pensa sopra, può e deve dire tante cose. Ci riferiamo ai frequentanti il corso realizzato per preparare gente di buona volontà alla licenza di terza media.

Allontaniamo subito un facile commento: « Oggi, per avere la terza media, è facile ». E' un commento che non va riferito agli studenti di questo corso serale: frequentare dalle 20 alle 22 (quando non erano le 23!), per otto mesi e « dopo giornata »; acquisire una preparazione tale da soddisfare chi insegnava; essere promossi in ventidue con tanti « sufficiente », ma anche con parecchi « buono », qualche « distinto » e un « ottimo », sono dati che rifiutano ogni facile commento.

Insistiamo sulla buona volontà dimostrata e premiata, perchè chi l'ha voluto è stato promosso. Ma tocchiamo anche un altro aspetto caratteristico di questa scuola: tra i frequentanti si è venuto creando uno spirito di solidale simpatia, di incoraggiamento reciproco: l'una e l'altro hanno aiutato parecchi a riprendersi da qualche insuccesso, a tornare nel banco dopo brutti momenti di scoraggiamento. Lo spauracchio dell'esame è stato affrontato **insieme**; e chi aveva finito, tornava il giorno dopo ad incoraggiare, a suggerire che poi « tanto difficile non era ».

Questo è bello: questo deve ottenere la scuola, non al di là del sapere, ma dentro il sapere stesso, se si vuole che la conoscenza delle cose diventi vita.



Durante l'anno ci sono stati momenti difficili: non è sbrigativo, soprattutto per chi della scuola ha solo un ricordo, immagazzinare un programma di tre anni di media. Ma ce l'hanno fatta e si sono vissuti anche momenti felici, quelli che si incontrano quando si « sente » di aver appreso qualcosa di nuovo; quando dentro si avverte l'urgenza di imparare ancora e meglio.

Adesso, i ventidue licenziati, cosa faranno? Qualcuno ha già messo a frutto il proprio diploma; altri aspettano che si riapra l'anno scolastico per « andare avanti »; altri ancora ci stanno pensando: tutti assieme, ne godono meritatamente e, in fondo, sentono un po' di nostalgia per questo loro anno scolastico fuori programma, ma dall'esito felice.

Claudio Brandalise

I ventidue promossi al Corso: l'ordine segue i posti nel banco. Ci piace così.

Tiso Luisa e Bellot Gianna; Zanghellini Sista ed Ernesta; Zamba Gisella e Ropelato Maria-grazia; Tiso Aurelio e Torghel Giorgio; Purin Enrico e Borz Enrico; Fiemmazzo Angelo; Tomaselli Fina; Dalmaso Marta; Tiso Quirino; Fietta Giuliano (Nota: la bancata di mezzo era a banchi monoposto!); Tomaselli Carmella e Valandro Bianca; Tomaselli Danilo e Tellatin Ruggero; Fietta Giuseppe e Lorenzin Carlo; Bortondello Antonio.

Responsabile del Corso era il Direttore delle Scuole ENAIP di Borgo Valsugana, p. i. De Gaudenz Aldo.

Insegnanti, in ordine alfabetico: Andriollo Ciro; Brandalise Claudio; Carbonari Tarcisio, Hueller don Giorgio; Tomaselli Nereo.

Di loro, possiamo scrivere una nota sola: hanno fatto la loro parte.

“CAMPANILI UNITI”

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: LUGLIO - AGOSTO 1969 — NUMERO 4

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO